

Roncola (BG), 21 agosto 2016

## **Festa di san Bernardo abate (1090-1153)**

Domenica XXI T. O.

[Is 66, 18-21; Sal 116; Eb 12, 5-7.11-13; Lc 13, 22-30]

La *liturgia della Parola* ci pone in un orizzonte universale che abbraccia popoli e nazioni. Su di essi la salvezza si presenta come un dono di Dio alla quale sono chiamati tutti i popoli. Dio non fa distinzione di persone. Ma la salvezza chiede uno sforzo, un combattimento. Per conquistarla dice Gesù in modo perentorio bisogna passare dalla “*porta stretta*”. Non servono le parole o altre legittimazioni umane di comodo: serve solo l'*amore*. Perché solo l'amore salva.

In realtà *San Bernardo di Clairvaux*, che oggi festeggiamo con vera solennità come Patrono, ne è la figura esemplare. La sua esistenza attraversa il secolo XII, imponendo all'Europa la sua immensa e straripante personalità, tanto da essere essenziale punto di riferimento, forse più del Papa e dell'Imperatore, sia riguardo al radicamento della fede cristiana nei territori del continente che alla costruzione della vita culturale, civile, economica e politica dei medesimi.

Con la sua abilità oratoria, la sua capacità di mediazione, la sua fermezza di carattere, a volte anche collerico e scontroso, con la sua intelligenza acuta, intuitiva e versatile, la forza carismatica di attrattiva, la destrezza del governo, la sua scrittura forbita e ricca di sapienza, Bernardo dominò con queste doti la sua mirabile ascesa nell'orizzonte europeo e segnò tracce profonde nella storia del popolo.

### ***Riformatore a Clairvaux***

Nato da nobile famiglia borgognona, entrò a 22 anni nell'abbazia di Citeaux (*Cirstercium*) priva di ogni prestigio rispetto a quella più celebre di Cluny (400 monaci, 1000 monasteri soggetti). Portò con sé 30 giovani compagni da lui radunati e formati alla “*sola carità*”. Il suo ideale era di costituire una comunità in cui tutti avessero “*un cuor solo e un'anima sola*” (cfr. Atti, 4, 32). Secondo gli ideali apostolici della Chiesa delle origini.

La sua ardente comunità monastica viveva nella *preghiera*, nel *silenzio*, nella *penitenza*, con uno stile radicale di asceti per acquistare il dominio su di sé e soprattutto la perfezione dell'anima e del corpo. Qui si studiava la *Sacra Scrittura* così a fondo da assimilare immagini, espressioni verbali e lo stesso linguaggio. Poi si *lavorava* sodo, con l'intenzione precisa di dissodare boschi, bonificare terreni paludosi, spaccare legna, seminare, mietere, conservare vivande e generi alimentari agricoli.

In breve tempo, Bernardo divenne abate riconosciuto, stimato e amatissimo, a soli 25 anni, cambiando il nome dell'abbazia in Clairvaux (*Chiaravalle*) per la esposizione solatia. Confermò così la *Riforma cistercense*, già in corso, riprendendo a modello la definizione di Benedetto, come “*Scuola della carità*”, perché la carità è “*la sostanza stessa di Dio*”, il fulcro di ogni pensiero e di ogni azione.

### ***“La gioia del monaco è Cristo”***

Su questo principio, Bernardo elaborò la sua riforma alla cui base vede l'abbraccio della misericordia di Dio che dona all'uomo un amore illimitato (cfr. Antonio M. Sicari), suscitando nelle creature una risposta altrettanto illimitata secondo la formula “*Amo perché amo, amo per amare*”. Sinteticamente si esprime così: “*La misura di amare Dio è di*

*amarlo senza misura*". La sentenza è talmente netta ed evidente da costituirsi come il suo fondamentale principio teologico.

Bernardo amava scrivere di spiritualità con linguaggio intenso e diretto, come conferma l'espressione: "*Dio ha sete di persone che hanno sete di lui*". Spiegava in tal modo il *rapporto di reciprocità* che sussiste tra Dio e l'uomo, attorno al quale si struttura lo stesso mistero della salvezza. Di qui consegue una vita monastica costellata di *virtù*: la *disciplina* di sé, l'*umiltà* gioiosa, la *generosità* senza limiti verso il prossimo, l'*amore* alla passione di Cristo e la straordinaria *tenerenza* verso la Vergine Maria.

Diceva spesso ai monaci: "*La gioia del monaco è Cristo*". Nella sua essenziale concisione, la dichiarazione racchiude sia l'identità che la spiritualità monastiche. Innamorato di Gesù, Bernardo lo viveva "*come se lo vedesse nascere, crescere, predicare, operare guarigioni, patire, morire, risorgere*".

Era tanto a lui identificato da comporre inni e cantici mirabili, come il celebre "*Jesus dulcis memoria*" che inizia così: "*Quanto è dolce il ricordo di Gesù/fonte di vera gioia per il cuore/Ma più del miele e d'ogni altra cosa/è dolce la sua Presenza/Nulla si canta di più soave/nulla si ode di più gioioso/nulla si pensa di più dolce/che Gesù, Figlio di Dio*".

Dunque alla radice della vita monastica e cristiana, Bernardo pone la necessità e l'urgenza di risvegliare e di custodire un "*affectuosus cordis amor*" verso Gesù e la sua Madre Maria. L'invito riassume la natura e la modalità della relazione con Gesù e Maria: si tratta in realtà di un profondo e totale coinvolgimento della persona nel segno di un'affezione sensibile capace di edificare lo spirito.

### ***Una vita “europea”***

Bernardo sta alle *radici cristiane* dell’Europa. Con la sua infaticabile attività tra corti, vescovadi e città, fecondando paesi e popoli della sua santità, della sua dottrina e della sua operosità. Fu davvero *padre* e *maestro*, ricercato *consigliere* di principi e vescovi. Ovunque si recasse suscitava entusiasmo e sequela, tanto che i suoi monaci si dice che raggiunsero il numero di 888 unità.

La sua regola era molto semplice e si condensava, mutuandola da San Benedetto, nella formula “*contemplazione e lavoro*”, e fu tanto efficace da cambiare il volto spirituale e culturale dell’Europa. In realtà la riforma cistercense riuscì ad unificare il continente trasformando la sua arte architettonica, la sua economia e la forma religiosa.

Combatté contro eretici e scismatici. In particolare si eresse contro il maestro di teologia *Abelardo*, l’amico segreto di Eloisa, che era uomo di grande intelligenza, ma palesemente vanitoso. Bernardo disputò con lui forse troppo acerbamente, ma poi i due “maestri” si riappacificarono.

Nel 1145 salì al soglio pontificio un monaco cistercense, papa *Eugenio III*, in un tempo di forti lotte intestine al papato. Proprio a lui Bernardo scrisse il “*De considerazione*”, cinque lettere di consigli. Per questo il Papa lo fece suo consigliere. Predicò la II<sup>a</sup> *Crociata* (1146). *Dante* lo immortalò nella *Divina Commedia*. Nel Canto del Paradiso pone nella sua bocca la celebre preghiera: “*Vergine Madre, figlia del tuo figlio...*” (XXXIII).

### ***Conclusione***

Bernardo fu nel suo tempo considerato un altro Sant’Agostino, soprattutto per l’ascendente sui suoi contemporanei, in virtù dei suoi scritti di teologia e di spiritualità, e per la sua capacità di interpretazione

“cristiana” degli eventi civili ed ecclesiastici. Ebbe il dono dei miracoli e una mitezza del tratto conquistata a caro prezzo.

San Bernardo è una figura spirituale nella forma di un gigante che ancora oggi si pone come modello nell’imitazione di Cristo e nella devozione alla Vergine Maria.

+ Carlo, Vescovo